

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento:

La Sacra Scrittura.

VII domenica del tempo ordinario/B

22 febbraio 2009

“Gesù, colui che ha il potere di perdonare i peccati”

dal Vangelo secondo Marco (Mc 2, 1-12)

[1] Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa [2] e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

[3] Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. [4] Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico.

[5] Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

[6] Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: [7]«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

[8] Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? [9] Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina?»

[10] Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, [11] ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». [12] Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

DOMANDA: Com'è il modo di pensare e di parlare di Gesù, secondo com'erge dai Vangeli?

RISPOSTA: Esso è di una semplicità disarmante, ma contemporaneamente, di una profondità unica. Le parole di Gesù sono così chiare e trasparenti come la superficie dell'acqua di una piscina. Solo immergendoci fin sul fondo di questa, possiamo percepirne la vera profondità. Esiste qualcosa di più elementare delle parabole che il Maestro Divino enuncia? E al tempo stesso c'è qualcosa di più pazzescamente profondo? No, Gesù, infatti, non elabora concetti filosofici, formule matematiche e geometriche, ma presenta delle realtà basilari con la forza d'illuminare e sconvolgere al tempo stesso.

DOMANDA: Però Gesù ha parlato di Jawéh, in modo nuovo?

RISPOSTA: Sì, ma mai come un teologo o come un filosofo. Il Maestro Divino ha parlato della Verità, come se parlasse di una casa: sempre con la più rigorosa concretezza. I suoi insegnamenti sono un puro cammino che va dai fatti verso l'azione. Ci ha parlato della SS.Trinità attraverso l'immagine del legame tra genitori e figli. Il pensiero di Gesù è concentrato sull'essenziale: “La Salvezza eterna dell'umanità”, egli non ha bisogno di retorica (arte del parlare).

DOMANDA: Quindi i suoi precetti sono schietti, incisivi e semplici?

RISPOSTA: Sì, qualche esempio lo troviamo in Mt 5,24: “...Va prima a riconciliarti con il tuo fratello...”; in Mt 5,34: “...Non giurate affatto...”; in Mt 5,39: “Non resistere al male e, se qualcuno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra” in Mt 5,44: “Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori”; in Mt 6,3: “Quando fai l'elemosina, non sappia la tua mano sinistra ciò che fa la tua destra”; eccetera.

DOMANDA: In linea di massima, Gesù non annuncia grandi novità?

RISPOSTA: No, egli viene a portare compimento e perfezione alla Legge antica, alle verità religiose e morali “urlate”, secoli prima del suo avvento, dai grandi profeti d'Israele. Gesù, inoltre, dà ragione di quello che dice: non impone niente per capriccio. Le sue motivazioni si possono dedurre dal senso comune, dal buon senso e non sono certo frutto d'alte elucubrazioni filosofiche. Se comanda di amare i nemici, è perché siamo tutti figli dello stesso Padre (cfr. Mt 5,45); se raccomanda di far del bene a tutti, è perché tutti desideriamo che gli altri facciano del

bene a noi (cfr. Lc 6,33); se dice che non è ammesso l'adulterio, è perché Dio ha creato una sola coppia e l'ha unita per sempre (cfr. Mc 10,6); se dice che dobbiamo aver fiducia del Padre, lo fa ricordandoci che egli ha cura persino degli uccelli del cielo (cfr. Mt 6,26).

DOMANDA: Quanto è stato importante che Gesù abbia predicato con un linguaggio semplice?

RISPOSTA: Molto importante. La povertà del linguaggio evangelico è stata la condizione della sua capacità d'espansione "universale". Se la Parola fosse stata avvolta dalla ricchezza di un linguaggio troppo evoluto, sarebbe rimasta prigioniera della civiltà in cui ha avuto origine e non sarebbe stata compresa dalla totalità degli uomini.

DOMANDA: Il libro del Siracide, nei capitoli 27 e 28, ci parla del perdono; in quali termini?

RISPOSTA: Invitandoci a riflettere sulla gravità dell'offesa, ma anche sul valore infinito del perdono, che ci fa assomigliare a Dio. Il risentimento e l'ira sono insensati. L'umiltà, il sapere di aver bisogno del perdono di Dio, dispone il nostro animo alla capacità di perdonare le offese ricevute: "...Rancore e ira sono cose orribili e il peccatore, le porta dentro... Perdoni l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati". La piena rivelazione del valore del perdono e del suo fondamento avverrà in Gesù.

DOMANDA: In quale lettera, S. Paolo, richiama i cristiani ad operare per il Signore Gesù e non per se stessi?

RISPOSTA: Nella lettera ai Romani, precisamente nel capitolo 14. La diversità d'opinioni, secondo l'apostolo delle genti, deve cedere il passo all'unità in Cristo. Ciò che conta è aderire a Gesù Cristo. Il cristiano, infatti, è sempre al servizio del suo Signore, e anche la morte è un'offerta della vita a lui, un ritorno alla sua casa. L'offerta al Signore, della nostra esistenza, delle nostre azioni, del nostro servizio nella società o in Parrocchia richiede sacrificio e una buona dose di violenza, contro il nostro "Io" che ha in sé l'orgoglio, la superbia, l'accidia, la grossolanità, la scortesia, eccetera. Gesù ha avvisato da subito coloro che intendono seguirlo: "Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso..."; "Non mostratevi contenti quando tutti parleranno bene di voi..."; "Se hanno fatto questo al legno verde, cosa faranno al legno secco?..."; eccetera.

DOMANDA: Sulla base delle parole di Gesù, come dovremmo articolare la nostra preghiera al Padre?

RISPOSTA: Padre crea in noi un cuore nuovo ad immagine del tuo Figlio, un cuore sempre più grande d'ogni offesa, per ricordare al mondo come tu ci ami e per somigliarti sempre di più.

DOMANDA: L'esperienza del perdono è importante per la nostra crescita spirituale?

RISPOSTA: Certamente, essa è enormemente importante: ci apre la via per superare l'odio e la vendetta. Queste fanno abitare nel nostro cuore non la novità dell'amore di Dio, ma la bruttura e la vecchiezza dell'egoismo e del peccato. Il NT, c'invita ad avere gli stessi sentimenti di Cristo e ciò comporta che dobbiamo sforzarci di entrare nella logica della misericordia e del perdono, astenendoci da ogni giudizio verso il fratello.

DOMANDA: I Vangeli ci pongono davanti agli occhi, situazioni comuni come ad esempio quella del fratello che sbaglia nei confronti di un altro fratello?

RISPOSTA: Sì, queste situazioni vengono presentate a Gesù e il Maestro Divino, in tutta semplicità c'insegna a risolverle. Quando S. Pietro, ad esempio, pone questa delicata questione a Gesù: "...quante volte devo perdonare? Fino a sette volte?", egli pensa di aver prospettato un numero spropositato, quasi impossibile all'uomo. D'altra parte il modello che aveva davanti era quello veterotestamentario di Gn 4,24, in cui si dice: «Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette». Gesù offre a S. Pietro una risposta sconvolgente. Il perdono deve essere illimitato. La contropartita del principio pagano della vendetta senza limiti diventa per Gesù il principio nuovo del perdono illimitato.

DOMANDA: In concreto come dev'essere il perdono cristiano?

RISPOSTA: Il perdono cristiano non è un fatto isolato, un atto semplice di virtù, ma è una situazione permanente del cuore nei confronti di Dio e del fratello. Il perdono richiesto da Gesù è un invito a sottrarsi da vendette e ricambi d'offese. In croce Gesù pregava il Padre per i suoi crocifissori, insegnando ai «suoi» il perdono gratuito e senza esclusioni. È la sfida che Gesù lancia anche a noi: saper perdonare come lui ha perdonato. È importante avere la consapevolezza che anche noi possiamo sbagliare e riconoscerlo. E' importante, poi, saper perdonare noi stessi: chi non si perdona non sa perdonare gli altri. Il perdono è un processo difficile. È necessario educare ed educarsi al perdono facendo crescere in noi un atteggiamento di umiltà. Il requisito sommo del perdono cristiano è «perdonare di cuore». Il perdono del cuore coinvolge tutta la persona.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹ Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di "@Illeluisa ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007. Hans Kessler, CRISTOLOGIA, Queriniana, Brescia 2005. José Luis Martín Descalzo, Gesù di Nazaret vita e mistero, ed. Devonian Roma, 1998. Dizionario Teologico Enciclopedico, ed. Piemme, 2004 (AI).